



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTO l'avvio del procedimento di cui alla comunicazione prot. 5107 del 27 dicembre 2011, concernente la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12, comma 2, del d.lgs. 42/04 del bene appresso descritto, effettuato d'ufficio dalla Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, con sede in Verona (VR), Corte Dogana n. 2;

VISTA la nota prot. 1651 del 24 aprile 2012, pervenuta in data 7 maggio 2012, con la quale la suddetta Soprintendenza ha comunicato di non avere ricevuto osservazioni da parte degli interessati in merito al procedimento dichiarativo avviato;

Ritenuto che la cosa come di seguito identificata e descritta:

Relitto motobarca “Diana”;

Epoca: 1919;

Materia: scafo in ferro e legno;

Dimensioni: lunghezza m 20 ca. – larghezza m 4 ca.;

Ubicazione: fondale del lago di Garda – porto di Castelletto di Brenzone;

Proprietà: patrimonio indisponibile dello Stato;

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica;





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto

DECRETA

la cosa mobile denominata relitto motobarca "Diana", in ferro e legno, 1919, meglio individuata nelle premesse e descritta nella relazione storico-artistica allegata, è dichiarata di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La relazione storico artistica e la documentazione fotografica fanno parte integrante del presente provvedimento, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento ha efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 42/2004 entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale competente per territorio a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 7 maggio 2012

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

Relazione Storico - Artistica

Brenzone (Verona) – Località Castelletto - Relitto motobarca "Diana"

Il natante in oggetto, realizzato nel 1919 e immatricolato a Riva del Garda con la sigla Riva 6, faceva parte di una flotta di oltre 100 "barconi" costruiti in tutti i principali centri cantieristici del lago, adibiti al trasporto di persone e cose (olio, vino, bestiame) e utilizzati per fare la spola tra Riva del Garda e Desenzano. Nei primi anni del Novecento il Garda era un'arteria di traffico fondamentale per tutta l'area nord-italiana, e i molti interventi di ricostruzione e ammodernamento dei porti lacustri eseguiti in questo periodo contribuirono a convogliare sulle sue acque migliaia di tonnellate di materiale da costruzione utilizzato per ricostruire pontili, allargare banchine, realizzare nuove darsene. L'attività della *Diana* si colloca all'interno di questa fervida fase di ammodernamento degli scali benacensi: la barca affondò infatti proprio durante il trasporto di materiale per la costruzione del porto di Castelletto di Brenzone, nel 1932, inabissandosi ad una profondità di circa cento metri.

La *Diana* sembra appartenere alla tipologia di imbarcazione denominata *bragozzo* gardesano. Si tratta del tipo di barca da trasporto più grande tra quelle utilizzate nel lago di Garda, armata con due alberi e vele al quarto. Il nome, applicato al modello gardesano forse nel XIX secolo, proviene da alcune somiglianze con il bragozzo chiozzotto, come il fondo piatto dello scafo, il timone a calumo (sporgente al di sotto del fondo scafo e sollevabile), lo spuntiero di prua per armare la vela di prua, e due alberi armati con vele trapezoidali. Rispetto al bragozzo adriatico, quello gardesano aveva dimensioni maggiori (portata da 50 a 80 tonn. circa), albero di poppa più piccolo e vele "al quarto", maggiormente adatte alla navigazione interna rispetto alle vele "al terzo", diffuse in area adriatica. Anche la forma dello scafo era diversa: il bragozzo presentava infatti una prua avviata (non rientrante come nei bragozzi adriatici), e la poppa simile a quella dei velieri ottocenteschi, con le gru che servivano per sospendere la scialuppa. Dagli inizi del Novecento anche i bragozzi gardesani iniziarono ad essere costruiti in ferro e motorizzati, assumendo un armo velico sempre più simile a quello dei velieri marittimi; la *Diana* coniugava infatti la tradizionale propulsione velica ai più moderni motori diesel testacalda. Quando, dopo il 1930, vennero costruite le strade di collegamento attorno al Lago di Garda, il tipo di trasporto lacustre non si rivelò più vantaggioso e cadde progressivamente in disuso; gli ultimi esemplari di questo tipo di imbarcazioni sopravvissero tuttavia fino agli anni Sessanta del secolo scorso a Peschiera, Malcesine, Riva e Brenzone.

La motobarca *Diana* rappresenta un esempio raro quanto significativo della produzione dei cantieri navali gardesani di inizio Novecento, e riveste grande interesse storico-documentario nel contesto delle attività lacustri di inizio secolo. L'imbarcazione in oggetto presenta dunque interesse storico artistico particolarmente importante per il patrimonio nazionale.

Luca Fabbri



DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)

IL SOPRINTENDENTE *ad interim*

Luca Caburlotto



Corte Dogana 2/4 - 37121 Verona
Tel. 045-8678311 Fax 045-8678333
C.F. 93170190230 www.sbsac-vr.beniculturali.it
e-mail: sbsac-vr@beniculturali.it
P.E.C. mbac-sbsac-vr@mailcert.beniculturali.it



